



L'arte cristiana nel territorio
della diocesi di Brindisi-Ostuni

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

di Rinaldo da Taranto

**presso il santuario
S. Maria del Casale in Brindisi**

lettura del dipinto e tracce didattiche
a cura di Andrea La Palma

nota teologica sull'escatologia
di d. Fabio Ciollaro

diocesi di Brindisi-Ostuni * Ufficio Scuola

IL GIUDIZIO UNIVERSALE
di Rinaldo da Taranto
presso il Santuario S. Maria del Casale in Brindisi

– a cura di Andrea La Palma –

“Che ne sarà di noi?”

E “alla fine” che ne sarà di noi? È questa la domanda che emerge con forza quando riusciamo a venir fuori dalla cultura dell'attimo fuggente, che ci inchioda al presente e al massimo ci permette di programmare il giorno di domani.

Ecco, per ogni cristiano come per ogni uomo, l'interrogativo ineludibile e misterioso: che ne sarà di noi, delle persone che ci hanno amato, di quelle che abbiamo amato? Il cristianesimo parla di un giudizio finale, chiamato anche Universale. Gli elementi essenziali di tale giudizio sono così compendiatamente:

«Il giudizio finale (universale) consisterà nella sentenza di vita beata o di condanna eterna, che il Signore Gesù, ritornando quale giudice dei vivi e dei morti, emetterà al riguardo dei “giusti e degli ingiusti” (At 24,15), riuniti tutti davanti a Lui. A seguito di tale giudizio finale, il corpo risuscitato parteciperà alla retribuzione che l'anima ha avuto nel giudizio particolare, quel giudizio di retribuzione immediata che ciascuno di noi, al momento della morte, riceve da Dio. Il giudizio universale avverrà alla fine del mondo, di cui Dio solo conosce il giorno e l'ora. Dopo il giudizio, lo stesso universo parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei “nuovi cieli” e di una “terra nuova” (2Pt 3,13). Dio, allora, sarà “tutto in tutti” (1Cor 15, 28), nella vita eterna» (cfr. Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 214-216).

IL GIUDIZIO UNIVERSALE di S. Maria del Casale

Il tema del Giudizio è raffigurato più volte nella storia dell'arte italiana. Nel territorio della diocesi di Brindisi-Ostuni è particolarmente suggestiva la rappresentazione del Giudizio Universale, ad opera di Rinaldo da Taranto (1300), nell'interno della chiesa di “S. Maria del Casale” in Brindisi. Essa si dispiega su tutta la superficie interna della controfacciata. Il Giudizio Universale, secondo uno schema ben preciso e ricorrente, si articola in quattro fasce parallele, delle quali, le due inferiori, sono interrotte dal vano della porta.

La **descrizione preiconografica** può costituire una prima forma di lettura. Con tale approccio nella prima fascia notiamo un uomo seduto su un trono con a lato una donna e un altro uomo; seguono da tutte e due le parti altri personaggi, alle cui spalle sono diverse figure alate.

Nella seconda fascia troviamo un altro trono sormontato da una croce e da altri vari oggetti e, accanto ad esso, un uomo e una donna; subito dopo, simmetriche, due figure alate con dei libri aperti e altre due che suonano le trombe.

Nella terza fascia, a sinistra, c'è un corteo e a destra un angelo con in mano una bilancia.

La quarta fascia, suddivisa nettamente dal portale, a destra continua con un angelo che respinge tre uomini; notiamo anche una figura mostruosa tra le fiamme. A sinistra, invece, l'autore ritrae tre maestose figure circondate da una natura rigogliosa.

LETTURA DEL DIPINTO

Dalla descrizione preiconografica passiamo all'analisi e soprattutto all'**interpretazione iconologica**. Seguendo l'articolazione in fasce leggiamo l'intero dipinto.

Nella prima fascia, al centro era raffigurato, naturalmente, il Cristo giudice, ormai perduto in seguito all'apertura del finestrone. Compaiono poi vari personaggi che costituiscono la "corte celeste": i più vicini al Cristo sono la Vergine, a destra, e San Giovanni Battista, a sinistra, entrambi in atteggiamento di preghiera (la *Deesis*, tipica dell'arte bizantina); seguono, da una parte e dall'altra, San Pietro, San Paolo e gli altri Apostoli seduti su troni e, dietro di loro, gli angeli.

Nella seconda fascia, al centro troviamo un trono avvolto da un nembro di cherubini. Il trono è sormontato dalla Croce con alcuni strumenti della passione (lancia, corona di spine, spugna ...) . La croce gloriosa su un trono, spesso inserito in una "mandorla" è un modulo pittorico ricorrente nell'arte cristiana, specie in quella bizantina ("*Etimasia tu thronu*"). La croce messa in così forte evidenza nell'affresco di Rinaldo richiama le parole della liturgia: *Signum Crucis erit in coelo, cum Dominus ad iudicandum venerit [= il segno della Croce apparirà nel cielo, quando il Signore verrà a giudicare]*. La croce ricorda che la salvezza ci è stata "pagata" attraverso la passione di Gesù. Si salverà chi accoglie questo dono con gratitudine. Si perderà, invece, chi lo rifiuta e lo disprezza. Ma *l'Etimasia tu thronu* potrebbe avere anche un'altra interpretazione. A chi gli chiedeva percentuali sul numero di coloro che si salveranno, Gesù ha parlato di una porta stretta da attraversare (cfr. *Lc 13,23*). Questa porta stretta, secondo l'interpretazione data dai santi, è la croce, il mistero della sofferenza per amore, la fede messa alla prova.

Accanto alla croce, compaiono due figure umane, Adamo ed Eva, simbolo dell'umanità. Sono qui raffigurati non più nudi, ma rivestiti dalla grazia e dalla misericordia divina. Entrambi sono in atteggiamento di preghiera.

Sono poi dipinti, in maniera simmetrica, due angeli che hanno in mano dei libri. Le stelle forse rappresentano i sigilli. I libri sono ormai aperti. Su quei libri ci sono scritte le opere di ogni uomo, sia in bene che in male. Su di esse verterà il giudizio. Altri due angeli suonano le trombe per chiamare a raccolta delle anime. A sinistra di chi guarda, la terra restituisce i morti che aveva nel suo grembo, mentre a destra lo fa il mare, secondo l'immagine usata dal libro dell'Apocalisse (cfr. *Ap 20, 11-15*). Sia la terra che il mare hanno lineamenti antropomorfi e guidano la folla di animali che avanzano verso gli angeli. In queste due scene, quasi monocrome – verde tenero la prima, argento chiaro la seconda – il linguaggio è ravvivato da inaspettate notazioni realistiche (si osservi in particolare la vitalità delle piccole figure che sbucano dai sarcofagi).

Nella terza fascia, a sinistra c'è il corteo dei beati, suddivisi in quattro raggruppamenti. Il primo gruppo, dall'esterno verso l'interno, è quello delle vergini, vestite in modo regale di sete ricamate e ornate di bracciali alla maniera bizantina; segue il gruppo dei diaconi che si associano, col gesto della mano, al loro condottiero vestito di porpora. Vi è poi il gruppo dei vescovi, preceduto dal papa; successivamente il gruppo dei martiri, costituito da giovani e da anziani barbuti.

A destra della stessa faccia è la "Psicostasia" (misurazione delle anime) da parte di San Michele Arcangelo rigido e frontale, rivestito di ricchi abiti bizantini. Egli regge l'argentea bilancia, mentre intorno tre angeli si affannano a trasportare le anime.

Nella quarta fascia a destra, è raffigurato l'inferno. L'occhio è attirato dall'angelo che vestito di rosso, il colore del fuoco, respinge nell'inferno i tre eretici Ario, Sabellio e Nestorio, sotto il controllo della grande figura di Satana, che siede tra le fiamme su dragoni simmetrici, i quali ingoiano i dannati. Accanto agli eresiarchi vi è una peccatrice azzannata alle labbra da un serpente. Ad essa si aggrappa disperatamente un dannato quasi ingerito dal drago. Segue un gruppo di re e cortigiani falsi e bugiardi, morsi anch'essi sulle labbra. Isolato in un anello di fiamme appare il ricco epulone, di cui parla la parabola evangelica (*Lc 16,19-31*).

Nella parte sinistra della quarta fascia, è rappresentato, invece, il paradiso. I tre personaggi maestosi sono i tre Patriarchi (Abramo, Isacco, Giacobbe) che indossano ampi mantelli di colore diverso: Abramo azzurro, Isacco rosso e Giacobbe celeste. Sono circondati da una natura viva, brillante e ubertosa, con un fico, un dattero, un melograno e un ciliegio carico di frutti. Nel seno di Abramo è la piccola figura in atteggiamento orante del povero Lazzaro, che languiva in terra alla porta del ricco epulone. Alla piccola porta del celeste giardino si accosta S. Pietro, con tunica rossa e manto verdino, che guida l'anima del buon ladrone: i colori ridenti rendono la scena lieta, la più felice di tutto l'affresco.

In basso, sull'architrave della porta, è la firma dell'autore dell'imponente composizione: RINALDUS DE TARENTO.

Nel grande affresco si fondono modelli bizantini e analogie con la coeva pittura slava, ma il pittore dimostra una spiccata personalità soprattutto nel saper rendere, con la scelta dei colori, lo spirito di ogni scena: da ciò i colori cupi dell'inferno e quelli luminosi delle scene paradisiache. Una certa arguzia tutta salentina lo spinge ad interrompere o ad interpretare la dannazione stessa con una vena di umorismo, che rende l'inferno più umano... La mano sa rendere realisticamente, con pochi tocchi, figure e situazioni. La pennellata alle volte diviene morbida, narrativa, immediata. Rinaldo conosce la tecnica della ieraticità, ma il suo spirito non è monocorde: lo splendore del paradiso, la festa gioiosa della natura, come l'aura fosca dell'inferno, trovano in lui un artista completo ed accattivante.

La chiesa di S. Maria del Casale, a cura di Vincenzo Antonio Micia,
Brindisi, fraternità "Don Grittani", 1988, p. 31.

PER RICERCHE E APPROFONDIMENTI

Il riferimento primario è il sito di Santa Maria del Casale:

www.santamariadelcasale.net/

vedi anche il sito dell'Ufficio diocesano per i beni culturali:

www.brindisiweb.com.arcidiocesi/chiese/santuari.htm

Inoltre:

- MICIA V. A., *La chiesa di S. Maria del Casale*, Brindisi, edito dalla fraternità "Don Grittani", 1988, pp. 29-31.
- BRIAMO G., *La chiesa di S. Maria del Casale in Brindisi ed i suoi affreschi*, Brindisi, Edizione Amici della Biblioteca "A. De Leo", 1967.
- CALO' M. S., *La chiesa di S. Maria del Casale presso Brindisi*, Fasano di Puglia, Ed. Nunzio Schena, 1967, pp. 51-60.

TRACCIA DIDATTICA PER LA SCUOLA PRIMARIA

- 1) **Riferimenti biblici.** Prima di analizzare il testo-arte, si può leggere il testo-vangelo sul giudizio finale (cfr. *Matteo* 25, 31-46).
- 2) **Domande-guida** L'analisi per la descrizione e l'interpretazione del testo-arte, può essere guidata da impostate domande di questo tipo:
 - a) Quando si svolge la scena?
 - b) Quale è il soggetto centrale dell'intera opera?
Da cosa lo comprendi?
 - c) Se guardi bene, l'opera è divisa in quattro fasce:
cosa è rappresentato in ciascuna di esse?
 - d) Quali sono le scene che più ti piacciono? Perché?
 - e) Osserva i colori del Paradiso e dell'Inferno: che cosa noti?
- 3) **Attualizzazione**
L'elenco delle opere di misericordia può essere "aggiornato":
si può provare a stilare insieme un elenco "moderno" di opere di misericordia.
- 4) **Attività e verifiche**
 - a) riprodurre graficamente qualche particolare del dipinto studiato, a scelta del singolo alunno;
 - b) memorizzare le 7 opere di misericordia corporale, che i cristiani sono invitati a praticare;
 - c) l'alunno prova spiegare a parole sue il senso della preghiera cristiana più frequente per i defunti.

PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

- 1) **Riferimenti biblici** Prima di analizzare il testo-arte, si potrà leggere il brano di *Matteo* 25, 31-46 sul giudizio finale, e quello di *Lc* 16,19-31 sul ricco epulone proponendo alcune notizie essenziali di esegesi (in base all'età degli alunni).
- 2) **Domande-guida** L'analisi e l'interpretazione del testo-arte, può essere impostata partendo da alcune domande di questo tipo:
 - a) In quante fasce possiamo dividere l'opera?
 - b) Che cosa raffigura ciascuna fascia?
 - c) Perché il Cristo è seduto sul trono?
 - d) Quale funzione hanno le trombe suonate dagli angeli?
 - e) Soffermati a riflettere sui colori che ha utilizzato l'autore:
quale tonalità usa per il Paradiso e quale per l'Inferno? Perché?
 - f) Quali sono i personaggi presenti nel Paradiso?
Quali quelli presenti nell'Inferno?
 - g) Perché i personaggi della IV fascia, in basso a sinistra di chi guarda, sono circondati da una natura rigogliosa?
 - h) Che cosa sai sulla vita dei tre patriarchi ?

3) **Attualizzazione**

L'opera di Rinaldo da Taranto «visualizza», con i codici singolari della sua arte, il mistero dell'«ultimo giorno», del paradiso e dell'inferno.

Con un altro tipo di immagini, un celebre racconto descrive così l'aldilà: *Un uomo, ormai morto e giudicato, era stato assegnato al paradiso, ma, capitato davanti a san Pietro, gli venne un desiderio e lo esprime: metter prima, per pochi minuti, il naso dentro la porta dell'inferno, così, solo per farsi un'idea di quel triste luogo. "Accontentato!", rispose san Pietro. Si affacciò dunque alla porta dell'inferno e vide un'immensa sala con tante, lunghe tavole. Su di queste erano posate tante scodelle di riso cotto, ben condito, profumato, invitante. I convitati eran lì seduti, pieni di fame, due davanti ad ogni scodella, uno di fronte all'altro. Ma che? Per portare il riso alla bocca disponevano, alla maniera cinese, di due bastoncini, ma talmente lunghi che, per quanti sforzi facessero, neppure un grano di riso arrivava alla bocca. Qui era il supplizio, qui l'inferno. "Ho visto, mi basta!", disse il generale, ritornò alla porta del paradiso ed entrò. Stessa sala, stesse tavole, stesso riso, stessi bastoncini lunghi, ma i convitati erano allegri, si sorridevano e mangiavano. Perché? Perché ciascuno, colto il cibo coi bastoncini, lo porgeva alla bocca del compagno che gli stava di fronte e ci arrivava benissimo. Il pensare agli altri, invece che a sé, risolveva il problema, trasformava l'inferno in paradiso.*

(Con qualche lieve variante il racconto è riportato da diversi autori. Qui abbiamo preferito il testo di A. LUCIANI, *Illustrissimi*, edizioni messaggero, Padova 1978, p. 227).

L'insegnante può provare a "inventare" con gli alunni un racconto simile, ma con situazioni più vicine al mondo occidentale moderno.

4) **Attività e verifiche**

- a) Oltre le opere di misericordia corporale, il cristianesimo conosce anche un altro elenco: quello delle cosiddette "opere di misericordia spirituale". Con l'aiuto dell'insegnante, l'alunno comprende il significato delle singole opere proposte e poi memorizza l'intero elenco.
- b) L'alunno può individuare nel testo del "Credo" le parole che si riferiscono a ciò che avverrà alla fine, e le mette in evidenza: potrebbe riprodurle su un cartello come didascalia ad una riproduzione del Giudizio di S. Maria del Casale, oppure di quello di Michelangelo nella Cappella Sistina.
- c) Riscrivere i testi aiuta a capirli meglio. Gli alunni provano a riscrivere in termini moderni e con situazioni contemporanee la parabola del ricco epulone.
- d) Il gioco del contrappasso. L'insegnante elenca delle virtù da premiare e dei vizi da punire. E ogni volta chiede alla classe di immaginare con la fantasia un premio o un "contrappasso" adatto. È un parlare per immagini che fa capire la sostanza del testo evangelico.
- e) L'aldilà viene descritto con delle immagini. Attraverso delle foto si possono cercare delle similitudini adatte al linguaggio moderno: *situazioni infernali / situazioni paradisiache*. Con dei cartelloni si può anche provare a realizzare un "Giudizio universale" moderno.
- f) *Per le classi prime*: nell'opera di Rinaldo è rappresentato S. Michele Arcangelo che, con una bilancia tra le mani, pesa l'anima del defunto. Dopo una piccola ricerca, l'alunno può dire se nella religione degli antichi Egizi si credeva a qualcosa del genere, sottolineando le differenze rispetto al cristianesimo.

PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

- 1) **Riferimenti biblici** Prima di analizzare il testo-arte, è bene prendere in considerazione i testi biblici evocati dal dipinto di Rinaldo, fornendo alcuni cenni essenziali di esegesi (in base all'età degli alunni). I principali testi di riferimento sono:
 - parabola del Giudizio finale: *Mt 25,31-46*
 - parabola del ricco epulone: *Lc 16,19-31*
 - Gesù e il buon ladrone: *Lc 23,39-43*
 - Libro dell'Apocalisse, e particolarmente *Ap 20,11-15*.

- 2) **Domande-guida.** L'analisi per la descrizione e l'interpretazione del testo-arte, può essere impostata partendo da alcune domande di questo tipo:
 - a) L'affresco è un continuo rimando a testi biblici. Quali?
 - b) Che senso ha la Croce posta in tanta evidenza?
 - c) La figura del buon ladrone è un elemento di speranza. Perché?
 - d) Il povero Lazzaro in paradiso e il ricco epulone all'inferno.
È la condizione sociale in sé a decidere della nostra sorte futura?
 - e) Perché chi diffonde errori (gli eresiarchi) è posto all'inferno?
 - f) Le trombe sono un elemento tipico nelle raffigurazioni del giudizio.
Da che cosa deve essere risvegliato l'uomo?
 - g) Guardando l'affresco, riesci a capire meglio l'espressione:
"La Chiesa è insieme santa e peccatrice"?
 - f) Senza un giudizio finale, la libertà umana sarebbe solo apparente.
In che senso?

3) **Attualizzazione**

Secondo la teologia cattolica, è l'uomo stesso con il suo libero arbitrio che si costruisce il destino finale ed eterno. Dio vuole la salvezza di tutti, e fino all'ultimo offre ogni possibile aiuto. Ma non toglie mai all'uomo la sua libertà. L'uomo si salva, se vuole collaborare con Dio. Come avviene con i tossicodipendenti: non si salvano se non decidono di uscirne veramente. Molti possono aiutarli, ma nessuno può sostituirsi a loro nella decisione più importante. Un libro-verità che ha dato l'idea dei gironi infernali moderni è: CHRISTIANE F., *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino*, Milano, Rizzoli 1981.

Ho conosciuto Christiane nella mia qualità di funzionaria addetta ai reati contro la legge sugli stupefacenti. Christiane ricevette un mandato di comparizione in base a una normale denuncia e venne da me accompagnata dalla sua amica Stella. Complessivamente ho avuto a che fare con lei nel mio ufficio sei o sette volte. ... Christiane era all'inizio molto aperta e dava le informazioni spontaneamente. Mi colpì per la sua riservatezza e mi fece la positiva impressione di essere una ragazza ben educata. Al suo primo interrogatorio aveva ancora l'aspetto di una ragazzina. Christiane parlava anche sempre bene di sua madre e devo dire che la madre, al contrario di tanti genitori, si è preoccupata molto di lei. Avevo frequenti contatti telefonici con lei. Dopo diversi interrogatori diventò indisponente e arrogante in misura sproporzionata rispetto alla sua età. Glielo dissi in faccia chiaramente che sarebbe rimasta una bucomane, malgrado i diversi tentativi di dissuefazione... Il fatto è che i bucomani non possono essere aiutati... Considero augurabile che Christiane riceva una condanna il più alta possibile. (pp. 158-159)

Condanna o comprensione/assoluzione per chi sceglie di drogarsi fino al degrado totale?
Giustizia o misericordia?

Si può/ si deve forzare la libertà di un tossicodipendente recidivo?

4) Attività e verifiche

- a) Al posto di Dio? Nella società odierna l'uomo vuol essere giudice di se stesso e degli altri, vuole arrogarsi il diritto di decidere della vita, dello scorrere dei suoi giorni, e della stessa morte. Spesso l'uomo desidera mettersi al posto di Dio, anticipando perfino il giudizio finale. A questo proposito la classe può visionare il film "Una settimana da Dio", per comprendere quanto difficoltoso sia il compito che Dio ha nei confronti delle sue creature.
- b) Se tu fossi il giudice. Un caso di cronaca particolarmente agghiacciante è stato l'omicidio di Novi Ligure compiuto da due giovanissimi (Erika e Omar). Cercando su internet, ricostruire la vicenda, la personalità della Erika, le pene irrogate, il recente clamore suscitato da una giornata in libertà trascorsa dalla ragazza, ecc. Poi porre ogni ragazzo di fronte all'interrogativo: *che cosa avresti deciso tu, se fossi stato al posto del giudice (grado di colpevolezza e pena)? E che cosa avresti fatto al posto del padre di Erika?*
- c) Confronto interreligioso: riassumere schematicamente in un'apposita griglia gli elementi tipici delle varie religioni sull'aldilà: ad es., sopravvivenza dell'anima, giudizio, premio, castigo, possibilità di purificazione. ecc.
- d) Riprodurre con la tecnica suggerita dal docente di arte qualche particolare dell'affresco di Rinaldo da Taranto.
- e) Cercare nella storia dell'arte altri "Giudizi universali" e con l'aiuto del docente di storia dell'arte raffrontarli con quello di Brindisi.
- f) La domanda difficile. A Gesù fu posta la domanda: "Sono pochi quelli che si salvano?". Ma egli non volle rispondere. Rispose semplicemente: "Sforzatevi di entrare attraverso la porta stretta" (cfr. Lc13,23). Ogni alunno si impegna a formulare a 3 persone che conosce (diverse per età e cultura) la domanda: "*Secondo lei, sono pochi quelli che si salvano nell'aldilà?*". Elaborare poi insieme i dati ottenuti ("*sì, no, non so, altro...*") e commentarli insieme. In particolare notare se dalle risposte emerge una visione rigorista, lassista o equilibrata.

NOTA TEOLOGICA sull' ESCATOLOGIA

- d. Fabio Ciollaro -

Richiamiamo alcuni punti fermi e alcune indicazioni di metodo nell'accostarsi alle grandi questioni escatologiche.

- 1) Nell'escatologia cristiana vanno accuratamente distinte le immagini dalla realtà. Altro è il contenuto essenziale della fede, altro è il modo come viene espresso o visualizzato. Meritano attenzione e rispetto le immagini usate dalla Sacra Scrittura, tuttavia è necessario coglierne il senso profondo. A maggior ragione vanno "decifrate" le rappresentazioni fantasiose di cui l'arte o la catechesi si sono servite, per dare un'idea dell'aldilà.
- 2) Il giudizio universale, l'inferno, il purgatorio, il paradiso, dunque, non coincidono con le immagini con cui vengono raffigurati. Tuttavia le immagini – se bene intese – possono dire qualcosa su queste *"ultime realtà"*.
- 3) Che ci sia un **giudizio** dopo la morte è un dato evangelico. Certamente vanno interpretate le immagini con cui si parla di tale giudizio. Ma non è possibile interpretare le parole evangeliche fino al punto di svuotarle di significato. L'annuncio che ci sarà un giudizio è un appello alla responsabilità, un invito pressante a usare bene la nostra libertà. Ma è anche un "lieto annuncio": alla fine il male non vincerà.
- 4) Con la parola **paradiso** si intende quello stato di felicità completa e definitiva, che Dio donerà a chi ha scelto di aprirsi alla sua grazia e di osservare la sua legge. La gioia dell'incontro con Dio appagherà l'intelligenza e la volontà dell'uomo: troverà la Verità da conoscere e il sommo Bene da amare. Troverà anche la gioia dell'incontro con gli altri uomini, in un'armonia mai sperimentata in precedenza in egual misura. La gioia del paradiso sarà proporzionata ai meriti di ognuno, alla sua capacità di amare. Tale stato di felicità viene espresso con molte immagini: cielo, casa del Padre, banchetto eterno, giardino (paradéisos= giardino fiorito), "seno di Abramo", ecc.
La speranza del paradiso, ben compresa, non aliena dalla vita presente, non è affatto *oppio* che addormenta, bensì è stimolo a cercare il bene e la giustizia con tutte le forze, per meritare la beatitudine promessa da Gesù: *«Beato chi ha fame e sete della giustizia, perché sarà saziato»*.
- 5) Con la parola **inferno** la fede cattolica intende quello stato di perenne infelicità e disperazione a cui può andare incontro l'uomo, se fino all'ultimo si ostina nel male e nel rifiuto di Dio. Questa pena avrà una ripercussione su tutto l'essere del dannato (anima/corpo). Negare la possibilità dell'inferno significherebbe negare ciò che l'uomo ha di più personale: la libertà di scegliere, la capacità di assumere decisioni radicali. Sotto questo aspetto, l'inferno non farà che sancire una scelta fatta dall'uomo e mantenuta fino all'ultimo istante, nonostante tutti gli aiuti e gli inviti di Dio. Le immagini caricaturali con cui la pubblicità o in genere i *mass media* presentano l'inferno possono far pensare a qualcosa di allegro e di vivace. L'inferno, invece, in quanto tale, è tutt'altro. Con categorie esistenziali potremmo descriverlo come *isolamento, frustrazione, fallimento, disperazione, odio verso se stessi e verso tutto, vuoto e nausea, e tutto ciò senza fine, senza alcuna luce di speranza*.

- 6) Dopo il giudizio, *gli stati definitivi sono solo due*: paradiso/inferno *ossia* beatitudine/dannazione. Per coloro che muoiono nella grazia di Dio, ma hanno ancora bisogno di riparare il male commesso, la fede cattolica crede ad una loro eventuale purificazione, del tutto diversa dalla pena dei dannati. Il vocabolo tradizionale usato per indicare questa fase di purificazione è “**purgatorio**”. Esso non indica un luogo, ma una situazione, un evento: Dio che purifica le anime da ogni “scoria” che il peccato lascia. È una purificazione dolorosa, ma al tempo stesso è causa di gioia ed è piena di speranza: essa infatti è preliminare alla piena felicità.
- 7) È errata e dozzinale l’affermazione secondo cui il purgatorio è un’invenzione medievale. È vero che nel medioevo venne definita – in modo molto sobrio peraltro – l’esistenza e la natura del purgatorio¹, ma il dato di fede non nasce al momento della definizione dogmatica. La definizione giunge in un secondo momento, quando si vuole mettere la dottrina al sicuro da opinioni errate che circolano. Che la fede conoscesse fin dagli inizi la possibilità del purgatorio *lo attesta il fatto che fin dai primi secoli i cristiani hanno pregato per i morti*. Tale preghiera di suffragio sarebbe assurda se non poggiasse sulla certezza che i morti-non dannati possono essere purificati.
- 8) Parlando dell’aldilà, la fede dà alcuni elementi di certezza. Ma senza pretendere di poter rispondere ad ogni domanda e ad ogni curiosità. I contenuti dogmatici dell’escatologia sono caratterizzati dalla **sobrietà**,² non intendono fornire ogni genere di informazioni sull’altra vita. Basandoci sulla Sacra Scrittura, possiamo dire qualcosa di certo sull’aldilà. Ma non abbiamo la presunzione di saper dire tutto o di soddisfare ogni curiosità. **Sappiamo ciò che è essenziale sapere**, sappiamo ciò che è vitale sapere.

Brindisi, 20.11.2006.

¹ Pronunciamento del Concilio di Lione II (1274) sotto Gregorio X, nella cosiddetta *professione di fede di Michele Paleologo*. Tale definizione era stata preceduta da una presa di posizione chiara, benché ancora non definitiva e conclusiva, al Concilio di Lione I (1245) in una lettera apostolica di Innocenzo IV al Legato presso i Greci.

² Cfr Congregazione per la Dottrina della fede, lettera *Recentiores episcoporum synodi*, ai vescovi su alcune questioni di escatologia, Roma 1979: “*Né le sacre scritture né la teologia ci offrono lumi sufficienti per una rappresentazione dell’aldilà*”. Tra la vita presente e quella futura c’è al tempo stesso continuità e discontinuità. Quando parliamo dell’aldilà non possiamo mai dimenticare che parliamo dell’*altra* vita. Il linguaggio analogico mostra la sua utilità, ma anche la sua insufficienza.